



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

Bologna, 16 maggio 2022

Al Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti

All'Assessore Regionale alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato

Al Direttore Generale della ASL RM1 Angelo Tanese

Al Sindaco del Comune di Roma Roberto Gualtieri

e p.c. Presidente della Consulta Regionale per la salute mentale Dott.ssa Daniela Pezzi

Ministro della Salute Dott. Roberto Speranza

Apprendiamo con sconcerto e preoccupazione della inaugurazione avvenuta nei giorni scorsi di una struttura residenziale con 7 posti letto, realizzata all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico S.Maria della Pietà di Roma, padiglione 14. La struttura è finalizzata ad accogliere, in regime residenziale, pazienti con disturbi alimentari in carico ai servizi territoriali di salute mentale.

Le gravi criticità presenti da tempo sul territorio regionale (gravissima carenza di personale nei CSM, pratiche coercitive nei SPDC, assenza di percorsi di ripresa personalizzati e condivisi, ricorso massiccio alle Cliniche Psichiatriche private e alle Comunità Terapeutiche private senza adeguata verifica degli esiti, difficoltà da parte delle famiglie e delle Associazioni del territorio ad interloquire serenamente e con spirito di collaborazione con i servizi territoriali), avrebbero dovuto indurre le SS.LL. a percorrere ben altre strade per affrontare e risolvere la complessità dei bisogni espressi dalle persone che utilizzano i servizi di salute mentale, e per la piena tutela della salute mentale delle comunità laziali.

I percorsi residenziali di cura e di ripresa si attuano sul territorio, nei luoghi della vita e delle relazioni, in prossimità con i servizi territoriali di salute mentale di appartenenza e col contesto sociale di vita delle persone.

La stessa Conferenza Nazionale Salute Mentale tenutasi nel giugno 2021, ha posto fortemente l'attenzione sul ricorso massiccio alla "residenzialità" indicando, nei diversi gruppi di lavoro, nuove e più funzionali strategie di intervento che partono dal riconoscimento del diritto al percorso di cura in regime "residenziale" di prossimità.



U.N.A.Sa.M - odv
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute mentale

L'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria della Pietà (ma nessun ex Ospedale Psichiatrico), come luogo dell'abitare, seppure temporaneo per ragioni terapeutiche riabilitative, è fortemente stigmatizzante per ciò che di terribile ha rappresentato: E' totalmente inadatto in quanto luogo altro dalla vita di relazione e dagli scambi sociali. I percorsi di cura e di ripresa, in regime residenziale, hanno bisogno per essere efficaci di un ambiente sociale ricco di scambi e di opportunità e le persone che intraprendono un percorso di ripresa in regime residenziale devono potersi muovere agevolmente e liberamente in un ambiente sociale che offre tutte le opportunità di una normalità di vita che non deve essere in alcun modo interrotta.

E' nella città, dentro i quartieri che andava fatta la ricerca per realizzare una comunità terapeutica per le persone che soffrono di disturbi alimentari, non isolata dentro l'area di un ex manicomio. E' inaccettabile e grave. E' una scelta che respingiamo con forza.

Chiediamo quindi, condividendo le preoccupazioni e le proposte della Consulta Regionale per la salute mentale della Regione Lazio, che si ponga rimedio con urgenza ad una scelta sbagliata per rispondere ad un problema reale la cui soluzione va trovata nel contesto urbano fuori dall'ex Ospedale Psichiatrico.

Si resta in attesa di cortese e urgente riscontro.

La presidente UNASAM

Gisella Trincas

p. il Coordinamento Unasam Lazio

Elena Canali